

Gli arredi per under 14 si moltiplicano  
Alla Triennale di Milano un percorso baby

# Design

Gomma, colori, castelli  
stanze per crescere felici

**I letti sembrano tende, gli armadi hanno la pancia dell'orso e le pareti diventano lavagne**

**Pavimenti e soffitti devono essere in materiali adatti per giocare e per "distruggere"**

**IRENE MARIA SCALISE**

**P**iccoli ma belli. Di più, di design. Anche sedie, tavoli, letti e sofà taglia mini, scoprono il gusto di quella forma un po' così. E i bambini, implacabili giudici, apprezzano. Se fosse per loro, quelle camerette dove passano tanto tempo, le vorrebbero coloratissime. Con letti dall'aspetto di tende e di castelli. I vestiti nascosti in armadi panciuti con la sagoma di orsi o di alberi. E le pareti come immense lavagne. Una sorta d'incrocio tra il mondo di Cenerentola e quello di Harry Potter.

Ma a guardare gli arredi di design, per gli under 14, non sono una novità. Tanti maestri del progetto hanno, negli anni, dedicato una parte del loro genio ai piccoli clienti. «Il futuro sono loro», ripeteva il grande Bruno Munari, mentre progettava giocattoli e guardava il mondo con i suoi occhi chiari e gentili. Molti di questi storici elementi d'arredo, ormai diventati icone, andranno in mostra al Triennale Design Museum di Milano ("Quali cose siamo" dal 27 marzo per 12 mesi, catalogo Electa). Tra più di 800 oggetti, infatti, una buona parte rientra in un percorso ideato per i bambini: un racconto coloratissimo pensato per spiegare, in modo chiaro e divertente, la creatività italiana. Ecco allora il grande leone-robot progettato niente di meno che da Leonardo, la ruota-scultura di Pierluigi Malignano, gli strumenti musicali ideati da Giacomo Balla, il divano Monta-

nara di Gaetano Pesce, la sedia di tubi di Lorenzo Damiani o la lampada Shampoo Lamp.

Nel 2010 le aziende, per arredare le camere dei bimbi, propongono mobili ad hoc, stanze-grotte, tende in tecnicolor e materiali gommosi. Per il designer e illustratore americano Steven Guarnaccia, direttore della Parsons School of design di New York, la parola d'ordine è libertà. Ha più volte dichiarato: «La prima cosa a cui penso, per i bambini, è una grande parete realizzata in vernice lavabile dove disegnare tutto quello che si vuole, e pavimenti e soffitti in materiali diversi perfetti per giocare. Insomma, uno spazio dove si sentano liberi di sperimentare e persino di "distruggere" un poco». Anche Alessandro Mendini, curatore di "Quali cose siamo" e architetto e designer, è convinto che gli ambienti dedicati ai più piccoli debbano essere uno stimolo: «Ci vorrebbe un arredamento immaginifico e collegato alla psiche, dove la funzionalità è secondaria, in grado di provocare domande e curiosità nella testa di chi vive la casa, come del resto dovrebbe succedere anche per gli adulti». Per Mendini, però, l'Italia non è all'avanguardia: «La cultura del design per bambini è soprattutto mitteleuropea anche se ci sono delle ottime eccezioni. Da noi è più facile che oggetti pensati per i genitori possano incuriosire i figli».

Per il direttore del Triennale Design Museum, Silvana Annicchiarico, la creatività per i bimbi è fondamentale: «Abbiamo

pensato a un percorso di Pollicino e, all'interno del museo, individuato un centinaio di oggetti che strizzano un occhio ai visitatori da zero a quattordici anni. Spesso si tratta di elementi indiretti ma sorprendenti, che accendono di meraviglia e fanno teatro, in più ci sarà anche un personaggio di fantasia che dialogherà con i più piccoli». La grande rivoluzione del design, per i minori, coincide con l'arrivo della plastica, intorno agli anni '60, e la messa sul mercato della sedia 4999 disegnata da Marco Zanuso e Richard Sapper per Kartell, e poi con i giochi di Enzo Mari come il "Puzzle con sedici pesci" e i recenti elementi in legno per Danese. «Anche oggi però tanti giovani designers sono attenti all'argomento — precisa la Annicchiarico — c'è Marco Ferreri con i suoi tappeti pluri-sensoriali, Lorenzo Damiani con la mini sedia a tubi e Giovanni Levanti con i mobili morbidi e dalle tinte vivaci o i canestri realizzati per Campeggi. L'importante, soprattutto in questo settore, è che ci sia tanta ricerca e innovazione nel progetto, nei materiali ecologici e nelle vernici rigorosamente green e non tossiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

